

IPPICA: FUOCO INCROCIATO SU MELZI, CADONO LE PRIME TESTE

RILANCIO: INFURIA LA POLEMICA A COLPI DI MINACCE, AGGRESSIONI E CARTA BOLLATA. SI DIMETTE COLOMBO E DIETRO LE QUINTE APPARE LO SPETTRO DELLA PRIVATIZZAZIONE

di Francesco Gragnaniello e Giammaria Pizzaballa*

Lascia esterrefatti il terremoto che in questi mesi sta investendo l'ippica, cercando di ribaltare Guido Melzi, colpevole di aver salvaguardato il montepremi, riportando nel bilancio preventivo 2007 il **montepremi** a 218,2 milioni di euro contro i 175 proposti da Panzironi, conseguenti al tentativo di cancellare (nella bozza del consuntivo 2005) 89 milioni di canoni tv dovuti dalle agenzie ippiche all'Unire, **mai pagati e dopo che eguali somme erano state erogate dall'Unire alle società affidatarie del segnale televisivo.**

Dopo la guerra giudiziaria sostenuta principalmente da Ippodromi e Città, ecco l'azione di alcuni consiglieri dell'Anact che contestano le scelte del Presidente Roberto Brischetto, in appoggio al programma esposto dal Commissario Unire per il mantenimento (e l'incremento) del montepremi 2008 e la rivalutazione della figura dei proprietari, sfruttati da Panzironi e ormai nauseati di un'ippica di clientelismi, sprechi e non tecnica. **Una sequenza cronologica di avvenimenti e una considerazione dono d'obbligo.**

1) Con lettera al Commissario aperta del 4.8.2007, il Presidente dell'Upt avv. Francesco

Gragnaniello, aveva chiesto l'abbassamento dal 20% al 10% della percentuale del montepremi (corrispondente a circa 4 milioni di euro) destinata agli allevatori per cavalli di 4 anni ed oltre. Somma da ridestinare come premi al traguardo o al ripristino del Premio aggiunto;

2) Il giorno 20.9.2007, il quotidiano "Libero" pubblica una serie di interviste ad operatori ippici particolarmente rappresentativi (Presidenti Upt, Ptl-Fipt, Unagt e Assogaloppo), che, in varia misura, mostravano apprezzamento per la comunicata svolta evocata nell'ippica preannunciata da De Castro e Melzi nella conferenza stampa del 5 settembre u.s., tesa a riqualificare il settore e rilanciare un mercato ormai soltanto virtuale (prezzi non reali, assegni datati, pagamenti differiti, cavalli a combinazione), **in applicazione dei principi del rigore, della trasparenza e della qualità.**

3) Mercoledì 21.9.07 il Consiglio Direttivo Anact pubblica una inserzione a pagamento sul quotidiano Lo Sportsman, stigmatizzando le scelte del Ministro De Castro e del Commissario Unire Melzi, che comportano l'abolizione del premio allevatorio sulle

corse differenziate. Sostengono che il loro obiettivo è la salvaguardia degli interessi categoriali, ma anche degli interessi dei proprietari (senza sentire i proprietari, però);

4) Lo stesso mercoledì 21.9.2007, il medesimo giornale, Lo Sportsman, pubblica in prima pagina una dichiarazione del Presidente Anact di sostanziale appoggio alla linea del Ministero e dell'Unire, sostenendo la necessità di sacrifici per rivitalizzare il mercato, dalla cui incentivazione per l'acquisto dei cavalli dipende la attività degli allevatori e dell'ippica tutta;

5) Il giorno 22 settembre 2007 il quotidiano Lo Sportsman pubblica in prima pagina un comunicato delle categorie Upt, Assogaloppo, Ptl-Fipt e Unagt, con cui quest'ultime prendono una posizione decisa nei confronti dei dissidenti, manifestando il loro sdegno. Lo stesso giorno pubblica nelle pagine interne un altro, fra i tanti, un comunicato dei dissidenti (Fabbri, Moscati, Caravita, Cesarano, Diana, Cioccoloni, Covoni, Franceschi e Marazza) e un altro di sdegno per la condotta dei dissidenti del Consiglio Anact, per il loro voltafaccia e per l'assurdità di preten-

dere l'acquisizione di diritti inviolabili;

6) **Poi, sempre il 22 settembre 2007, il fattaccio di Tor di Valle.** Il Presidente Anact aggredito e minacciato da alcuni suoi consiglieri, come riportato nei giorni successivi in tutti i quotidiani. Analoga sorte di aggressione verbale è toccata al Presidente Upt Francesco Gragnaniello.

7) Il giorno 24 settembre 2007, si dimette Luigi Colombo, direttore de Lo Sportsman, sembra per dissidi sorti con la proprietà della testata, che lo ha rimproverato per non avere dato maggiore visibilità al comunicato 21.9, a pagamento, del Direttivo dell'Anact rispetto all'intervista del Presidente Brischetto;

8) Il giorno 25 settembre 2007, il Giornale pubblica, su pagina pagata dalle agenzie ippiche, un articolo firmato dal Consigliere Anact Tommaso Marazza, che parla di diritti acquisiti calpestatati e di condotta non democratica all'interno dell'Anact.

Alcune riflessioni: il concetto di diritto acquisito sembra piuttosto evanescente; avere un diritto non significa una eterna e divina consacrazione, soprattutto quando la disciplina di riferimento è in conti-

nua evoluzione e dipende da fattori esterni legati al bilancio.

In realtà, si tratta di una locuzione atecnica, che nulla ha a che vedere con il diritto.

Ci si indichi una norma, un regolamento, una legge, che consente di ritenere qualcosa come diritto acquisito, permanente, inviolabile e eterno. L'unico che si può chiamare "diritto acquisito" ippicamente parlando, in base all'art. 12 del Dpr 169/98, è il **montepremi**, il primo dei fini istituzionali dell'Unire e che gli allevatori non hanno mai inteso difendere durante la gestione Panzironi, in una miopia ottica di guardare le briciole e non la sostanza.

Ma allora: cosa e chi c'è dietro tutto questo?

Che gli interessi perseguiti, evidentemente, siano quelli della restaurazione dei vecchi gestori dell'ippica che ci hanno condotto sull'orlo della bancarotta, sembra probabile.

Ma perché?

Che c'entrino i 100 milioni di canoni TV da rimettere nel bilancio, potrebbe anche grazie anche all'opera fattiva di personaggi disponibili?

E, dopo le dimissioni di Colombo, è possibile individuare le strategie dei soliti noti, magari al fine di ritardare l'ingresso della nuova rete di raccolta delle scommesse, per pro-

rogare all'infinito un sistema che fa acqua da tutte le parti e ridisegnare una nuova mappa dell'ippica, con la diminuzione del montepremi e l'eliminazione fisica di molti ippodromi, proprietari, cavalli, allenatori, guidatori e fantini? **E' in atto un tentativo di privatizzazione dell'Unire e dell'ippica?**

* Rispettivamente Presidente dell'Upt (2000 associati) e Presidente della Ptl e Vicepresidente Fipt (1200 associati), la totalità dei proprietari italiani di trotto.



FRATTURE SCOMPOSTE: ANACT IN STALLO TRA PASSATO E FUTURO

Lo sdegno dei presidenti delle categorie di trotto e galoppo

Il comunicato di sdegno dei Presidenti delle categorie del trotto e del galoppo (Upt, Ptl - Fipt e Unagt, Assogaloppo) nei confronti di alcuni consiglieri Anact che hanno sostenuto la pubblicazione di un comunicato contro la linea del Presidente Brischetto, reo come Francesco Gragnaniello, Giammaria Pizzaballa, Enrico Dall'Olio e Fabio Carnevali di appoggiare le scelte dell'Unire per salvaguardare il montepremi 2008 e posti di lavoro.

"I Presidenti delle associazioni sottoscritte, informati delle prese di posizione della maggioranza dei consiglieri Anact, orfani di una attività assistita, manifestano il proprio sdegno per il tentativo strumentale e mistificante di screditare le scelte innovative del Ministro Paolo De Castro e del Commissario Guido Melzi d'Eril per la riqualificazione, il rilancio e la stabilizzazione dell'ippica, un settore condotto dalle precedenti gestioni a un punto di quasi

non ritorno. Il percorso verso il rispetto delle regole, l'efficienza, la qualità, la regolarità, la certezza dei posti di lavoro, l'esaltazione dello spettacolo non piace a chi è abituato a vivere di assistenzialismo. E di assistenzialismo vuole continuare a vivere.

A costoro sembra non interessare il futuro dell'ippica, cancellare un'eredità del passato che si è contraddistinta per l'inefficienza delle Aree amministrative e tecniche, che ancora non riescono a risolvere problemi vitali quali il pagamento dei premi, l'espletamento dei bandi, la programmazione, il controllo di giurie e corse, la lentezza della giustizia sportiva e il doping.

Costoro sembra facciano finta di non sapere che proprio la nuova Unire ha consentito a tutti gli allevatori di incassare, per effetto del montepremi salito dai 175 milioni messi a bilancio da Panzironi ai 220 milioni deliberati da Melzi (+ 24,60%), 9



Gianfranco Fabbri, uno dei Consiglieri Anact dissidenti

milioni di euro (di cui circa 5,4 per il trotto) che non avrebbero mai visto. **E' triste constatare che la politica degli obiettivi disfunzionali agli interessi collettivi ippici riesca ancora a muovere consumati personaggi nostalgici di un passato che ci ha portati sull'orlo della bancarotta.**

IL GIALLO DELLE DOPPIE CARICHE. SINDACO E PURE AMMINISTRATORE, LO "STRANO" CASO DEL DOTTOR VARINI

di Luciano Dalle Fratte*

Incompatibilità e conflitto d'interesse: se ne fa un gran parlare, ma non sempre a proposito visto che **spesso le due situazioni vengono denunciate dove non esistono e, altrettanto spesso, ignorate quando sono più che palesi.** Un caso emblematico: il dott. Stefano Varini, che contemporaneamente è membro del collegio sindacale dell'Unire e amministratore unico di Unire Lab s.r.l., società interamente partecipata da Unire.

Il 14 giugno 2007, in una riunione del collegio il dott. Stefano Varini ha dichiarato, nonostante qualche perplessità dei colleghi, di non ritenersi incompatibile o in conflitto d'interessi, richiamando l'art. 2399 del Codice Civile.

Siamo andati, per curiosità, a leggere l'art. 2399 cod. civ., primo comma, n. 2, a mente del quale costituisce causa di ineleggibilità e di decadenza dall'ufficio di sindaco il fatto di essere amministratore o addirittura parente e affine di amministratore di società controllata.

Quindi, l'art. 2399 cod. civ., stranamente richiamato dal dottor Varini, dispone esattamente il contrario.

Non solo. Ma la disposizione va anche oltre il significato della incompatibilità e conflitto di interessi, in quanto sanziona una posizione come quella di Varini quale "ineleggibilità e decadenza".

Allora, l'Unire faccia il suo dovere.

Tenacia, riqualificazione, trasparenza costituiscono la ricetta per vincere la scommessa di rilancio dell'ippica.



Anche perché i costi delle analisi continuano ad essere quelli del 2006 (185 euro + iva), tanto criticata dalla Commissione Ministeriale, ma mai modificati nonostante i risparmi annunciati, tenendosi in piedi due laboratori, uno dei quali (Pomezia) sembra del tutto inutile. Anche perché Stefano Varini sta rispondendo in Tribunale del suo operato quale sindaco della società sportiva calcio Napoli, in esito a ricorso presentato dall'ex Presidente del Napoli, come riporta il sito "MondoNapoli.com" del 17 luglio 2007.

E a proposito di Unire.

Aspettiamo che le affermazioni sul doping del Commissario non rimangano mere enunciazioni di principio. Da gennaio stop alle analisi per il TCO2, inattendibili con le metodologie attuali, come ha sottolineato la Commissione

voluta da De Castro, e da eseguire entro 30 minuti dal prelievo, prima della corsa. Come sono insopportabili i lunghi intervalli tra prima e seconda analisi (e i cavalli non negativi alle prime non debbono correre sino alle seconde, come in caso di Tris), i dubbi legati al trasporto, al ricevimento e divisione dei campioni doping, improcrastinabile una riforma della giustizia sportiva che, inspiegabilmente, esplica in tempi brevi alcuni procedimenti, mentre altri analoghi, chissà per quali misteriosi motivi, **impiegano anni prima di arrivare a conclusione.**

* Delegato per il Veneto dell'Unagt, associazione che conta oltre 750 aderenti e di gran lunga è l'organizzazione più importante e rappresentativa.

CONTRIBUTI, LO STATO DA LO STOP A CHI NON PAGA LE TASSE. SOTTO ESAME LA GESTIONE DI IPPODROMI E SCUDERIE

La disciplina normativa persegue da tempo l'obiettivo di moralizzare l'attività delle Pubbliche Amministrazioni.

In tale linea si pone la normativa sui pagamenti ai contribuenti morosi.

In sostanza, lo Stato si preoccupa che persone o società che debbono pagare somme per imposte o contributi previdenziali, continuino a potere percepire soldi pubblici, senza pagare il dovuto all'erario. E' un monito che va rivolto a tutte le pubbliche amministrazioni, e quindi anche all'Unire, al suo Segretario Generale ed ai suoi direttori generali.

La circolare n. 28 del 6.8.07 della Ragioneria Generale dello Stato fornisce alcune linee guida, in applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 48 bis del Dpr 29 settembre 1973, n. 602.

Il citato articolo dispone che è fatto obbligo a tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, ad aziende del servizio sanitario nazionale e alle società a prevalente partecipazione pubblica, prima di effettuare, a qualunque titolo, il pagamento di un importo superiore a diecimila euro, di verificare se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento, per un ammontare complessivo pari almeno a detto importo. In caso affermativo, non procedono al pagamento, segnalando la circostanza all'agente della riscossione, competente per territorio, ai fini dell'esercizio dell'attività di riscossione delle somme iscritte a ruolo.

In sostanza qualora si riscontrino il mancato pagamento, da parte del-

l'impresa creditrice, di cartelle esattoriali notificate, per un importo di almeno 10.000 euro, il relativo credito verrà sospeso per un importo non eccedente la somma iscritta.

Poiché ad oggi non esiste il previsto regolamento che consenta in via preliminare di verificare la posizione del creditore presso l'agente della riscossione, le amministrazioni pubbliche, in alternativa, chiedono, direttamente ai beneficiari, una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà dalla quale risulti l'assenza di qualsiasi inadempimento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento ovvero lo stato e la misura delle somme eventualmente dovute. In caso di intervenuto assolvimento, da parte del beneficiario, del debito, ovvero di quota parte di questo, sarà il beneficiario stesso a darne comunicazione alla competente Amministrazione al fine di consentire la riattivazione della procedura di pagamento a proprio favore. Al fine di consentire piena efficacia alla nuova normativa, si ravvisa la necessità di vigilare affinché non vengano posti in essere frazionamenti di un unico pagamento tali da eludere i descritti obblighi. **La portata della norma è in realtà amplissima, tale da ricomprendere, potenzialmente, qualsiasi pagamento posto a carico delle Amministrazioni Pubbliche.**

Si reputa tuttavia che l'esistenza di situazioni particolari escludono l'obbligo di procedere alla richiesta verifica, nel caso di pagamenti derivanti da taluni rapporti giuridici per i quali è ravvisabile una particolare tutela o uno speciale regime. Il riferimento è a somme erogate a titolo di stipendi, salari, pensioni ed altri emolumenti

di Emanuela Ricci*

connessi a prestazioni di lavoro dipendente o assimilato. Inoltre si ritiene non rientrino nel campo di applicazione della norma i pagamenti disposti in virtù di pronunce giurisdizionali esecutive.

Alla circolare n.28 è seguita la circolare n.29 del 4 settembre 2007, con cui sono state fornite precisazioni in merito all'acquisizione, da parte dell'Amministrazione, della dichiarazione sostitutiva, dei pagamenti a carattere periodico e delle modalità di controllo delle dichiarazioni rese. Tale disciplina va applicata ovviamente anche dall'Unire, rientrando tra i soggetti di cui all'art. comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165.

Dunque prima di effettuare, a qualunque titolo, il pagamento di un importo superiore a diecimila euro, dovrà procedere alla verifica della posizione del beneficiario secondo le modalità specificate dalla norma.

* Dottore commercialista, revisore contabile.



CONVERGENZA COMUNE. ANCHE ATTRAVERSO UNA FEDERAZIONE

di Fabio Carnevali*

Da Fabio Carnevali una proposta da prendere seriamente. Un percorso costruttivo quello di Assogaloppo, all'insegna dell'esaltazione dello spettacolo ippico,

della salvaguardia del montepremi e dei posti di lavoro. Dopo anni di opposizione, di emarginazione solo perché non perseguiva una politica funzionale agli interessi

dei passati vertici Unire, finalmente Melzi ha restituito pari dignità ad Assogaloppo, che conta, tra i suoi associati, nomi importanti tra gli allenatori, proprietari e allevatori. "Bisogna trovare convergenza sui problemi comuni" - le parole di Carnevali - "porre fine allo sfascio tecnico che ha ereditato Melzi. Perché non costituire una Federazione, in modo da trattare i problemi comuni, sono tanti, in maniera unitaria. Far partire una proposta a tutto galoppo. E' possibile mantenendo anche le attuali sigle. Come è possibile trovare un'intesa con i cugini del trotto per un fronte comune contro vecchie lobby, che vorrebbero un ritorno al passato, un passato da dimenticare e che non voleva che fossimo partecipi del nostro destino."

* Presidente di Assogaloppo, associazione di oltre 400 associati tra proprietari, allevatori e allenatori di galoppo

